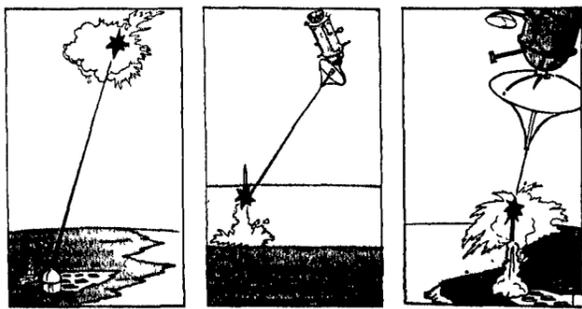


### Usa-Urss Shultz a Mosca il 22 ottobre

WASHINGTON Il Segretario di Stato americano Shultz si recherà a Mosca il 22 e 23 ottobre prossimi per nuovi incontri con Scervardnaze. Lo ha annunciato egli stesso a New York Saranno sul tappeto la messa a punto dell'accordo sugli euromissili e il vertice Reagan-Gorbaciov. La Casa Bianca «si aspetta» che l'incontro avvenga negli Stati Uniti. Lo ha dichiarato ieri il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater, rispondendo ad alcune indiscrezioni secondo le quali il leader sovietico vorrebbe incontrarsi con Ronald Reagan «in campo neutro». «L'invito è per un vertice negli Stati Uniti, pensiamo che debba avvenire qui, ci aspettiamo che avvenga negli Stati Uniti». Le voci su una richiesta di Gorbaciov per un vertice non in territorio americano sono state alimentate dal fatto che, al termine di tre giorni di negoziati sfociati nell'accordo sugli euromissili, il segretario di Stato americano George Shultz e il ministro degli Esteri sovietico Eduard Scervardnaze hanno annunciato ufficialmente un prossimo vertice entro il 1987, senza indicare il luogo.

Qualche elemento di incertezza è venuto anche da Mosca, dove ieri il portavoce del ministero degli Esteri, Boris Pyadyshchev, ha detto che non è stato ancora deciso in quale città verrà ospitato il summit fra i due leader. Il Cremlino ritiene che gli Stati Uniti non siano il luogo adatto? Gli è stato chiesto «Questo non direi, ha risposto il portavoce».



Così i raggi laser lanciati da stazioni a terra su sottomarini o su satelliti colpiscono i missili balistici in volo.

## Europa e guerre stellari

I contratti ottenuti dalle aziende dei paesi alleati si sono rivelati un pessimo affare. L'intero programma Sdi sta crollando

# Un fallimento la partecipazione alla ricerca Usa

La partecipazione europea alla ricerca americana sulle «armi stellari» è stata un fallimento completo. Gli accordi firmati l'anno scorso con Washington dai governi britannico, tedesco e italiano, con l'argomento che non ci si poteva far sfuggire l'occasione di enormi vantaggi sotto il profilo economico e dello scambio di tecnologie, hanno fruttato, finora, alle imprese europee, un pugno di dollari.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO BOLDINI

OSLO In un rapporto preparato per l'assemblea parlamentare della Nato che si conclude oggi a Oslo il socialdemocratico tedesco Lothar Brügger calcola che il valore complessivo dei contratti, stipulati, nel quadro della ricerca sulle armi stellari, da imprese ed enti non americani non aveva superato alla fine dell'anno scorso, i 100 milioni di dollari contro i 7 miliardi di dollari di commesse finite ad aziende Usa. Di questa miserevole torta europea, la fetta più grossa è andata alla Germania federale (contratti per 48 milioni di dollari), viene poi la Gran Bretagna (30

milioni), Israele, assieme al Giappone l'unico paese extra-europeo che si sia fatto incassare nella firma di un accordo (10,5 milioni).

L'Italia, il cui governo sostenne a suo tempo la necessità assoluta della firma paventando altrimenti danni irreparabili per le nostre industrie di punta è superata anche dalla Francia le cui imprese hanno stabilito contatti in proprio con gli organizzatori della ricerca (3,408 milioni di dollari per i contratti stipulati da aziende d'oltralpe contro i 2,249 milioni di dollari, cioè meno di 3 miliardi di li-

rollando. Lo «scudo spaziale» vagheggiato da Reagan, e la cui strenua difesa blocca ancora la possibilità di un accordo Usa-Urss sulle armi stellari, non si farà mai. Quello che resta tra le macerie del crollo sono assai più modesti ma altrettanto pericolosi e destabilizzanti, sistemi di protezione parziale, per dispiegare i quali gli Stati Uniti dovrebbero comunque mandare a picco il trattato Abm (che proibisce i sistemi d'arma anti-missili balistici) bloccando il progresso verso altri accordi sul disarmo con Mosca.

Proprio su questo ultimo punto, rivelazioni molto interessanti sono contenute in un altro rapporto presentato ad Oslo il socialdemocratico britannico John Cartwright racconta come, tra gennaio e marzo di quest'anno, una parte dell'amministrazione Reagan abbia cercato di imporre non solo una interpretazione allargata dell'Abm che permetta lo spiegamento di sistemi dello «scudo spaziale»

### Stasera a Roma il presidente angolano Dos Santos



Arriva stasera a Roma per una visita di due giorni il presidente angolano Edouardo Dos Santos (nella foto), nell'ambito del giro che sta compiendo in Europa per illustrare ai governi occidentali la sua proposta di soluzione globale della crisi in Africa australe, ma anche per chiedere maggiori aiuti all'economia angolana. Le notevoli risorse minerarie non bastano infatti a fronteggiare la guerriglia filosudafricana e la caduta delle entrate petrolifere. Dos Santos sarà ricevuto da Cossiga, da Goria e infine dal Papa in Vaticano.

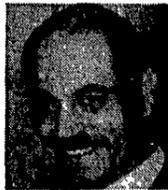
### Gesuita francese assassinato in Libano

Arriva stasera a Roma per una visita di due giorni il presidente angolano Edouardo Dos Santos (nella foto), nell'ambito del giro che sta compiendo in Europa per illustrare ai governi occidentali la sua proposta di soluzione globale della crisi in Africa australe, ma anche per chiedere maggiori aiuti all'economia angolana. Le notevoli risorse minerarie non bastano infatti a fronteggiare la guerriglia filosudafricana e la caduta delle entrate petrolifere. Dos Santos sarà ricevuto da Cossiga, da Goria e infine dal Papa in Vaticano.

### La Dalmazia contro l'accordo con l'Italia per la pesca

I comuni della Dalmazia si sono dichiarati contrari all'accordo Italo-Jugoslavo per la pesca nell'Adriatico. Il comitato esecutivo della loro assemblea, riunito a Spalato, si è detto contrario «a cedere in affitto agli italiani il mare della Jugoslavia». Il pronunciamento viene dopo i successi della Jugoslavia nello sfruttamento delle risorse ittiche conseguenti negli ultimi anni.

### Colloquio (informale) fra Raab e Nemer Hammad



Colloquio l'altra sera a Roma fra il rappresentante dell'Olp in Italia, Nemer Hammad (nella foto), e l'ambasciatore degli Stati Uniti Maxwell Raab. La notizia è stata diffusa dall'agenzia kuwaitiana Kuna. Si è trattato, va precisato, di un colloquio non ufficiale, avvenuto nel corso di un ricevimento a casa di un ambasciatore arabo. Ma Raab e Nemer Hammad sono stati visti appartarsi e conversare fittamente per circa 40 minuti. «Evidentemente», ha osservato uno dei presenti, «avevano qualcosa da dirsi». Si tratta del primo incontro fra un esponente dell'Olp e un rappresentante Usa dopo la chiusura dell'ufficio dell'organizzazione palestinese a Washington.

### Pechino vende terreni alle imprese straniere

Pechino sta facendo del tutto per attirare investimenti stranieri nell'isola meridionale di Hainan, la maggiore tra le «zone economiche speciali» su cui si punta per misurare i risultati del nuovo corso economico. La Repubblica popolare cinese è una decisione senza precedenti, venderà terreni alle imprese straniere che intendono insediarsi nell'isola. Lo ha dichiarato Liang Xiang, presidente di una commissione speciale per lo sviluppo di Hainan.

### Avrà l'ergastolo il bota nazista processato nella Rdt?

Sarà probabilmente condannato all'ergastolo (e non alla pena di morte) l'ex colonnello della Gestapo, Henry Schmidt, per i cui «crimini contro l'umanità» è in corso il processo a Dresda in Rdt. Il carcere a vita è, alcune sottosezioni anche dall'imputato, sulla sua persecuzione degli ebrei durante la guerra. Ad esempio, comandò la scorta che condusse ad Auschwitz due gruppi di ebrei da lui arrestati, trattandoli fino a che tutti non erano finiti nelle camere a gas, e in sua presenza i suoi uomini uccisero a bastonate un giovane che tentava di ottenere la liberazione della madre spacciandosi per commissario di polizia.

RAUL WITTENBERG

# Negoziato o riarmo? Nella Nato due linee a confronto

L'assemblea parlamentare della Nato si conclude oggi a Oslo con il voto su una risoluzione che indica i problemi che l'Alleanza dovrà affrontare dopo l'intesa Usa-Urss sui missili. L'Europa del «doppio opzione zero», il tema contrastato di questa sessione dell'Assemblea, diventa ormai per tutta l'Alleanza l'oggetto di un dibattito, di uno scontro tra diverse impostazioni, di cui già qui a Oslo si sono intraviste le linee.

OSLO La «doppia opzione zero» è accettata da tutti. Da chi si sempre creduto che far scomparire tante armi nucleari dall'Europa è comunque un bene, e anche da chi si è solo rassegnato, dopo aver cercato magari di impedirlo o di boicottarla. È la prima evidenza venuta dall'Assemblea di Oslo, e il segretario generale dell'Alleanza, lord Carrington, l'ha riassunta bene, nel suo discorso di ieri mattina, dicendo che «ormai il treno è partito e comunque sarebbe

impossibile fermarlo, anche da parte di chi pensasse che ciò fosse desiderabile». Ma il contrasto di fondo, lo scontro tra due linee profondamente diverse, che la lunga fase delle resistenze all'accordo Usa-Urss ha messo in luce, è destinato a riproporsi presto e in sostanza è sempre lo stesso: quello tra chi crede che la sicurezza possa essere garantita solo interrompendo al «punto giusto» un disarmo che rischia di lasciare l'Europa occidentale troppo esposta alla minaccia sovietica (l'idea che l'eliminazione degli euromissili fosse oltre quella soglia ha motivato le dure opposizioni contro la «doppia opzione zero») e chi punta a un sistema di sicurezza bilanciato e negoziato con l'altra parte, basato su una riduzione delle reciproche forze che tenda, potenzialmente, allo zero.

Lo scontro tra le due linee è ancora abbozzato, pur se sta già producendo l'effetto di una pericolosa mancanza di iniziativa della Nato, e particolarmente degli europei, in un momento in cui, invece, il dialogo tra Washington e Mosca si sviluppa tanto rapidamente. Da Oslo ne sono venuti segnalati abbastanza chiari. La proposta di sviluppare un negoziato convenzionale di tipo nuovo con il Patto di Varsavia, volto alla trasformazione in senso difensivo delle due schieramenti più che alla ricerca di un

difficilissimo bilanciamento numerico, che era stata formulata nel rapporto del socialdemocratico tedesco Karsten Voigt non è passata e probabilmente è ancora minoritaria tra le forze politiche dei paesi Nato (pur se va oltre i confini della sinistra). D'altra parte, però, anche chi vorrebbe puntare tutto su un assai ipotetico «paraggio del conto» con un disarmo convenzionale accelerato incontra le sue difficoltà a trovare credibilità.

Esistono, certo, sfumature attraverso le quali le due linee possono incontrarsi. Impegnarsi seriamente per un negoziato che punti alla fiducia reciproca, per esempio, non esclude la necessità che intanto la Nato renda più efficace le proprie forze. L'importante è che anche questo avvenga comunque in un clima di dialogo con l'Est. Dall'altra

parte, la risoluzione che sarà ai voti stamane (proposta da John Cartwright, che è un socialdemocratico britannico, quindi un po' lo stesso espressione di una linea «mediante») non nega l'ipotesi del negoziato sulla trasformazione in senso difensivo, pur affermando che dovrebbe essere il Patto di Varsavia a fare dimostrativamente il primo passo.

Si vedrà stamane, nell'ultima discussione plenaria - nella quale interverrà tra gli altri Giorgio Napolitano che insieme con Cerquetti, Perali e Giacché compone la delegazione del Pci - dove porterà il confronto delle posizioni in seno all'Assemblea. Su altri punti, il problema del terrorismo, dello scambio di tecnologia Usa-Europa, dell'uso militare dello spazio (non sulla questione del Golfo, su cui le sinistre, Pci, Spd tedesca, socialisti norvegesi, greci e spagnoli hanno votato contro una risoluzione che apprezzava l'invio delle flotte), convergenze, anche interessanti, si sono registrate. L'approvazione di un documento che indica, sia pur confusamente, la strada di ulteriori negoziati rappresenterebbe comunque un segnale positivo che viene dai rappresentanti eletti dell'opinione pubblica europea.

Il problema è che la Nato non è la sua assemblea parlamentare. Le impostazioni dei comandi militari, ma anche solo di quello Usa, sono ormai da tempo ispirate a criteri che trasformano nei fatti la dottrina militare dell'Alleanza in senso sempre più potenzialmente offensivo, e certamente la rivolta dei mesi scorsi contro la «doppia opzione zero», le obiezioni, le resistenze, le paure venute da certi governi europei, hanno dato nuova forza e qualche argomento alla «linea dura».



Karsten Voigt, rappresentante della Spd nell'assemblea atlantica.

### Nato Continueremo lo stesso a installare i Cruise

BRUXELLES L'installazione degli euromissili continuerà, e potrebbe anche concludersi con lo spiegamento in Europa di tutti i 572 ordigni previsti dalla decisione della Nato del 1979, nonostante l'accordo di principio raggiunto la settimana scorsa fra Shultz e Scervardnaze sulla eliminazione di tutti i missili di media e corte gittata.

Lo ha sostenuto Allen Holmes, presidente del gruppo consultivo speciale della Nato che si è riunito in questi giorni a Bruxelles. Un trattato sullo smantellamento degli euromissili non c'è ancora, ha sostenuto Holmes, e quindi le operazioni di installazione, che dovrebbero concludersi nell'88, continueranno.

Tuttavia, a riprova che probabilmente all'interno del gruppo qualche paese ha manifestato l'intenzione di sospendere lo schieramento degli euromissili, dato che l'accordo è ormai stato raggiunto, nel comunicato diffuso al termine dei lavori non si fa cenno, come di prammatica alla volontà degli alleati di portare avanti l'attuazione delle decisioni prese dalla Nato nel 1979.



Francois Mitterrand (a sinistra) con Helmut Kohl, attraversano il ponte galleggiante sul Danubio durante la visita alle manovre franco tedesche.

## Mitterrand e Kohl alle manovre in Baviera Parigi e Bonn alla ricerca di un consiglio di difesa comune

Francia e Repubblica federale tedesca studiano la possibilità di creare un «consiglio permanente di difesa franco-tedesco» che dovrebbe inserirsi nelle diverse e non facilmente conciliabili strategie difensive dei due paesi, il primo «autonomo» e il secondo membro della Nato: lo ha annunciato Mitterrand al termine delle prime manovre militari franco-tedesche in Baviera che hanno impegnato 75mila uomini.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Hanno vinto «i nostri» respingendo, come previsto, l'invasione del «rosso» che avevano varcato il Danubio nei pressi di Kelheim e hanno vinto grazie all'arrivo degli elicotteri da combattimento della Forza di azione rapida francese (Far), armati dei missili Hot anticarro di progettazione franco-tedesca un simbolo, oltre che un'arma distruttrice di eccezionale efficacia, di ciò che da tempo matura negli stati maggiori dei due paesi e di cui queste manovre - battezzate «Kecker Spatz» o «Passero ardito» - sono state il coronamento volgare della realizzazione a termine di una «cooperazione difensiva» che, oggi come oggi ha uno dei suoi maggiori

ostacoli nell'appartenenza dell'esercito tedesco occidentale al sistema integrato Nato mentre la Francia uscita dal patto militare atlantico nel 1966, ha fondato i suoi principi difensivi sulla propria forza autonoma di dissuasione.

Sul ponte, gettato in pochi minuti attraverso il Danubio dai genieri tedeschi, il presidente Mitterrand e il cancelliere Kohl hanno siglato la «vittoria» con una vigorosa stretta di mano mentre i potenti «Leopard II» che avevano dato l'impressione di poter dilagare verso Ovest invertivano la marcia sotto il fuoco mescolabile dei missili anticarro franco tedeschi. Tutto è bene quel che finisce bene e, del resto, nessuno aveva pro-

## Le polemiche su Waldheim Wiesenthal si difende «Quei documenti erano noti da un anno»

VIENNA La presidenza della Repubblica austriaca ha respinto ieri il contenuto del servizio pubblicato da «Epoca» in cui si afferma che il capo dello Stato Kurt Waldheim era una «rotella consapevole della macchina di sterminio nazista».

I documenti pubblicati dal settimanale italiano come inediti, secondo il portavoce della presidenza erano invece già noti se ne era parlato tra l'altro in agosto presentando alla stampa il «libro bianco» sul passato militare di Waldheim che sarà in distribuzione in ottobre. Che quei documenti non sono una novità è stato confermato anche da uno dei protagonisti di questa vicenda, il «cacciatore di nazisti» Simon Wiesenthal a Vienna e, a Parigi, da Serge Klarsfeld anch'egli noto insieme alla moglie Beate per le sue ricerche di ex criminali nazisti. Quest'ultimo ha precisato che il Congresso mondiale ebraico aveva già pubblicato questi documenti il 2 giugno 1986 in un rapporto diffuso in tutto il mondo. Di particolare interesse è però la relazione di Wiesenthal alle «rivelazioni» di «Epoca», in quanto proprio la sua collaboratrice Silvana Konecny-Onglia, a sua insaputa aveva tratto dall'archivio di Wiesenthal quei documenti che il direttore del Centro ebraico di Vienna avevano ritenuto di non divulgare, d'accordo con lo storico britannico Fleming da cui li aveva ricevuti insieme a una lettera che raccomandava il nastro. Interrogato dall'agenzia Adn Kronos, Wiesenthal ha parlato di «inaudito abuso di fiducia» da parte di una collaboratrice (che è stata licenziata in tronco) che ha voluto intervenire in una materia su cui non ha competenza. E in Inghilterra, sempre nel 1986, si divulgò il parlamentare Grenville Janner. Dopo accurate indagini il governo britannico concluse che non c'era prova della colpevolezza di Waldheim, risultando solo che aveva interrogato prigionieri di guerra, attività legittima per i codici militari.

Sulla lettera di Fleming che raccomandava il nastro, dal canto suo Klarsfeld ha detto che essa rende «meno credibile» la Commissione di esperti insediata a Vienna, di cui fa parte per l'appunto Gerald Fleming.